

Mancava di vita nell'anno 1534 Clemente VII, che nella rovina di Firenze arrivava innanzo di messo il dominio delle sue patrie la propria famiglia, ~~che~~ ajusto delle armi di Carlo V. enigava a cuore la congiura del Regno di Napoli. Pontefice ambizioso erede del nepotismo dei suoi predecessori, che apprestarono svariati gravi scandali in Roma, e in tutta la Chiesa. Succedeva a Clemente il Cardinale Caraffa ~~Barone~~ che assunse il Nome di Paolo III. che prima di farsi religioso era stato ammogliato ed avere figli, tra i quali il troppo noto Pierluigi, il Signore de' Principi; il vero gelo di ogni vizio, e sotto questo riguardo peggiora persino di tutti i Borghesi. Aggravava al Pontefice in un'epoca furoreggiante alle Chiese a tutta Italia. In Repubblica Veneta dopo una guerra di otto vent'anni incominciata col 1509 col braccio di Carlo V. venne in cui quasi tutti i potestanti europei volsero tagliare alla medesima tutti i suoi possedimenti in terra ferma d'anche danni sui lombardi dell'Adriatico era sfornata di forze, e doveva tempo preparare ad altra guerra che già nelle sue viste politiche conosceva di non poter evitare, col suo erede Carlo V. cui nulla importava anche della rovina di parte dei suoi stati, perché la sua ambizione ed avidità di comando ne rimanesse soddisfatta, cercava con ogni mezzo di tenere in armonia con tutti i potestanti, e nella sua neutralità teneva giù dovunque questi dissensi, che gli dicevano capi a migliorare le loro inferte condizioni economiche e col fabbricare Chiese, e Palazzi o Residenze Municipali. In questi non era dimenticata la morale, e materiali poteri dei Municipii del Medio Cuo. Cinquadecimi dei paesi si reggeva con propri statuti, che si vivevano in libri che gelosamente si custodivano prima delle istituzioni delle stampa; e un Comune non aveva propri statuti prendeva norme dai vicini. E nelle proprie riunioni si stabilivano le norme del proprio reggimento, si abolivano le diffettose congiurazioni, si riformavano gli abusi; quelli che assumevano il regime delle pubbliche cose erano posti dalla pubblica opinione a quel carico, riputato onorevolissimo, perché posti dalla pubblica confidenza. Così già procedeva nel nostro paese: ne fanno prova i libri Provvisioni, ne quali ogni determinazione, ogni spesa, era congiunta del consiglio, le cui riunioni erano frequentissime.

Dopo la pacificazione tra Carlo V. e Francesco I. due re già ambiziosi, di mala fede che di conti-  
nuo si querivano l'un l'altro per sopravanzo, non c'era che la tribolazione della Chiesa giace-  
nte dello Scisma di Lutero e da quello d'Inghilterra. Conquista del primo ne era la invenzione delle  
lenti della Scienza di tutto e da quelle d'Inghilterra. Conquista del secondo ne era la ignoranza delle  
Corte Romana nelle quali già da tempo si erano introdotti enormi abusi, indegni abitudini, tutto dovuto  
all'ignoranza di tempi, ma singolarmente del Clero che aveva le maggiori influenze nel governo delle  
popolazioni. E dopo gli grandissimi Pontificati di Alessandro VI, di Giulio II, di Leone X, gli prece-  
sudi di altri pochi diversi, ne dovevano derivare le più furetti congiurazioni per la demoralizzazione delle popo-  
lazioni alle quali progettavano Sacerdoti ignoranti e superstiziosi, e Monaci e Frati ancor più ignoranti, ma  
furbi ed astuti, che professavano per loro intręsse errori ed abusi che tornavano sempre a danni della  
Religione e della vera Moralità, fattiva in mezzo a questo vortice di discordie la Chiesa. Dopo Ciriofero VII  
non aveva ottenuto beni galantuvi riforme, ma erano corsi alcuni peccati se quali la corruzione dei ce-  
sumi sempre più progettiva, ne quale doveva faticare solitari riforme se non dopo la convoluzione, e  
termine del Concilio di Trento.

In Repubblica Veneta governando i suoi paesi di terra ferma, supremamente li veggeva, ma a  
loro lasciava il governo coi propri Stabati ne s'inseriva nella loro amministrazione se non in ciò che si  
stendeva alle leggi civili e criminali, ponendo poi nelle supreme deliberazioni anche di questi quegli paesi  
avevano nei loro Stabati, concordandoli in modo da rendere paghe e contente le rispettive popolazioni, le  
quali vivevano contenti nelle semplicità delle loro costumanze, e nel proprio stato senza lungo e superflui-  
to. I nostri buoni padri si occupavano della fabbrica delle loro Chiese. Ed ho detto più addietro come  
si acquistassero colonie e materiali per la fabbrica ed ampliamento dell'edificj e come venissero donate  
altri di queste dagli ayuntamenti d'allora. V. sopra Pag. 81. ecco da Giovanni Fanfani de' Duci o Dughi. Come  
siasi, dopo la dipartizione del paese, si trasportasse la residenza del Municipio nelle parti del medesimo non dev'essere,  
ed in vicinanza della Proce attuale, e si fabbricasse una piccola Chiesetta Parrocchiale, nata nel 1488 acce-  
pendosi la popolazione pensavano di ampliarla in lunghezza e larghezza. (349) Continuavano la fabbrica delle  
medesime non omittendo mai grande riguardo al buon governo del paese: e ne fanno testimonian-  
za: libri Provvisioni, i quali incominciarono del 1538. Continuarono non mai interrotti fino al capo  
deve di Marzo 1797. per lo spazio di 260 anni nei quali tutti si comprendono gli avvenimenti  
del paese di fronte, la comune prudenza e delicatezza dei nostri padri, le congiurazioni politiche, dei  
cambiamenti Italiani, e a continuare greve per successioni si chiesa regnai in Europa, ~~per~~ <sup>che</sup> i prebenti divitti

di pretigli diritti delle quali poi ne erano il frutto; i poveri ed innocenti peysi che per nulla parteggiavano per l'ambizione di questi vere canaglie se non per alcuni ignorotti infundati in alcuni dei medesimi, che loro malgrado trionfavano; i poveri diseredati in almeno di questi mischie, non battagli, per loro Signore o Principe che li aveva da qualche pecolo infundati.

Sembraibile che il povero peysa di fonda dopo la Coronazione di Carlo V. e l'apparente pacificazione delle Repubbliche Venete fosse tranquillo: almeno i pochi atti comunali dei quali riceverò qualche peysa per sopra, lo fanno ritenero tale, disturbato però di tante in tante per fortissimi, che dopo la sua distruzione avvenuta nel 1339. U. sepe paghi già stabiliti nel suo Comune acquistando cose e fondi per popolato, quando pure questi più indisciplinati di altri, dei quali furoncini innoverano forza in questi l'invidia; e negli ignoranti nostri antenati, vorrei dire, un ingano disprezzo: disprezzo ch'essi giochisi e belotti non comprendessero, che sarebbe in seguito tornato a loro danno. Disprezzo lo rivederò ancora che come male creditario, si trasfusa nei successori a chi per breve in seguito tante divisioni di partiti, tante guerre; e mantenne una continua divisione e diffidenze reciproche, che nel corso dello Storico secolo XVIII. parte per la divisione del Venezia, parte per la riforma giuridica del Consiglio Comunale fatto dal Senato Veneto, parte per la rivoluzione Pregevole contro le Repubbliche Venete, e per la Contro-rivoluzione delle Province di Sillo che vi investe fonda, tanto si accrebbe e si sviluppò da portarne tristissime conseguenze da maneggi: anche al presente un vero stato grandioso di divisione, e divisione di partiti.

Era nel 1538 (350) in cui era Podestà in fonda il Dr. Giovanni Bonnini di Breggia, e Provveditore il Veneto Nicolo da Mula. Quando fonda paga con Breggia sotto la Repubblica di Venezia, era già retto nel suo Comune dai propri Consoli, ma il Governo Veneto congiundone l'imperanza vi manteneva un suo rappresentante, e le Città di Breggia da cui immediatamente dipendevano vi mandava altro rappresentante che col primo aveva il potere di voto. Prese il Veneto al Criminale e Politico; il Pregevole al Civile e Comunale politico. Ambedue duravano in carico un anno. Il Governo economico del Comune era fatto dei Consoli pugatti immediatamente al Consiglio. Infatti troviamo nei libri provvisioni, quasi Settimanali le deliberazioni. Vari e importanti se ne hanno nel 1538. come Paupi di massai per Molini, il pagamento di Medicinali per le popolazioni che doveva averli gravati, il pagamento allo Speciale che aveva il suo onorario, opere di lavoro alla Saviola, la creazione di un pubblico forno onde i privati potessero fabbricarsi il pane così operai e ciò regolati dal Comune.

Ma nel 1539 un avvenimento notabile turbava tutta la popolazione di fonda. Ha scannato addosso comunque Pagin come fino del 29 Gennaio 1537 il Comune aveva ultimato coi Bocacci di Breggia ogni differenza per l'esequita del dubbio peysa di Venzago pagando 787½ Ducati d'oro ai suoi legimi a jato di ogni loro presta. Ottant'anni dopo questa transazione tra il Comune dei Bocacci, con discedente di uno di queste famiglie, certo Branchino Bocacci pretendeva diritti di pagamento e compenso sui rimangigli del Capitello di Venzago: e pare che il Comune non gli paga alcun carico di questa prestata (ma non esistono questi atti) per cui questi ricorreva alle Corti Promesse. A questo si può ragionevolmente supporre Ferrante Avvaldo Contabile di Breggia, che era l'Esecutore degli Ordini del Capitale, e del Podestà di Breggia ambiduo Veneti, lo sostenesse, per cui il Papa Paolo III. Di carattere impetuoso intimava al Comune di fonda la restituzione totale ai Bocacci di quanto aveva acquisito da Pandolfo Melatino, e devo le Sciamunicce coll'Introdotto che il Vescovo di Verona Cardinale Matteo Liberti spediti all'Arciprete Don Vigilio Cigno per l'eccezione. (351) Questi perché di buon peysa, e diretto giudizio si rifiutava, e il Podestà Francesco Patuzzi Breggiano lo sosteneva. Il Vescovo Liberti ricevuta la Bolla le trasmetteva al Capitolo di Breggia che col mezzo del Contabile la mandava all'Arciprete. Non vedendone l'Avvaldo l'eccezione minacciosa il Comune con una sua videlicet, ed impudentissima lettera da gichi nell'Archivio, che sarebbe concorda colle forze per la sua eccezione. Il Podestà ne rendeva informato il Senato Veneto, il quale col mezzo del Consiglio dei X intimava che entro otto giorni dalla comunicazione dei suoi ordini capisse da ogni presta altimanti: ..... gravi altre parole l'avvalto pagata male. Egli non se lo fece ripetere due volte. (352)

Esiste nell'Archivio Comunale la Bolla che è un grosso foglio sciolto nella forma della quale dovevano pubblicare nelle maniere le più solenni in giorno festivo. Ma convien credere che già ridotta all'uso di questi formalisti. Forse al Cardinale Liberti fuori fatti anche questo suo zelo motivata di un carico proprio il Veneto Senato, che i suoi nemici gli facevano di continuo con calunnie delle quali si giustificava e nell'8bre 1542. in cui si presentava innanzi al tremendo Tribunale Distretto (353) cioè dei 116 Tagliatori

(351) al Bocacci

(350) libro Provisionsi dell'Anno 1538 a tutt'1547. Pagin. 30, 31. Da questo Volume incominciano le Determinazioni fonate. Nella compilazione in cui sono avevano molti certi dell'Archivio forse vi saranno memorie anteriori. A mio figlio Giuseppe che n'è il custode non venne sino ad ora fatto di rinvenire altri oltre le pergamene.

(351) Mia Miserlancia Anno 1860. Vol. No

(352). Odorici. Storie. Vol. IX. Pagin. 191.

(353) Encyclopædia di Venezia di G. Tagio. Articolo Liberti,

Ufficio  
Ingrisitori ove si poteva ne veniva pienamente agito. In Repubblica Veneta era sempre in conto col Corpo Romano, e non cedere alle preghiere di quegli se non con condizioni pure dispersevoli alla medesima.

Come si dice il Comune di Fornata sempre inteso al bene del paese aveva già attivato una Speciezia, e quindi anche il Medico per la cura degli ammalati che aveva da provvedere i regnisti della medesima avendo luogo il 5. luglio 1512 come si diceva più avanti, ed aveva nominato per primo suo medico il Dr. Lio: Giacomo Salodino per tre anni il quale mancava nel 24. febbraio 1523, a questi il Dr. Tijes Francesco Pape di Fornata che continuava fino alla sua morte (di cui ricorda aver veduto lo percorrere il popolo nel 1825 quando si presentava nella Chiesa le antenne per eleggere il nuovo Albo) Di S. Nicola de Tolentino è al succitato Medico Pape succedeva il Dr. Pietro Camba di Venezia eni sub prima eseguiva la caga, che fu poi fino al 1840 definita per uno dei due Medici condotti (351)

Davanti del Comune i medicini gravitavano agli abitanti di Fornata, si manteneva la formazione con somme cura e gelosia, si facevano provvisioni di farmaci a Venezia, si introduceva l'uso dello zuccherello variegato, poiché non si aveva che miele, e dappiù si nominavano dodici Regali alla servitù della Formazione eni si davano lire 36. Pft. annuali onde riguardo a propriezza Re per quel luogo. Si doveva fare nella medesima a favorire il pubblico servizio. Si pagavano lire 25. Pft. al mese allo Speciale che serviva nella Speciezia. Ne fanno piena prova gli atti Communalni (355) nelle rispettive Pagine dei libri Provvisioni.

Nel giorno 7. luglio 1540 in pieno Consiglio si stabilisce di fare supplica a M° Vescovo di Verona Cardinale Matteo Liberti, dopo che già era terminata la vescovanza di Branchino Boccazzini, ~~deinde~~ onde volgesse compiacevano di convergersi in Chiesa Parrocchiale - Prevedevano il Consiglio Maria Barbaro Provveditore del Podestà Lio: ~~Bartolomeo Scanzo~~, e si nominavano i due Consigli Lio: Francesco Cattaneo, ed Antonio Bona Civerini onde in persona portassero la determinazione Consigliare, e vi aggiungessero le debiti prefissi a nome del Comune, (356) e nel giorno 15. luglio dello stesso anno S. Enimicu M° Vescovo facendo la Solenne Consegnezione delle medesime fra le autorità di tutta la popolazione. (357) Al Podestà Lio: Bartolomeo Scanzo veniva gestito poi nel 24. giugno successivo Lio: Maria Da Sale, e ciò per ordine del Podestà ~~Girolamo~~ Capitano di Breggia Fabio degli Urtoli, (358) e si dava al nuovo Podestà a sua comparsa un pranzo all'albergo delle Coronae che bisognava ritenere che fosse allora in Contrada del Corso acquistato dal Comune sino dal 1523 del Notario Bartolino Zapponi di Fornata come si accennava Pagin. (+) ~~del quale albergo~~ ~~per regola~~ ~~conveniente~~ ad uso di Ospedale, che durava fino al 1802, epoca in cui si istituiva il progetto. Questa ~~regola~~ con quella caga che il Zapponi vendeva al Comune con sette pezzi di terra in Contrada o tenore degli Urtoli getto il Montone della Prova, che si faceva ristaurare nel muro del paese sotto il 9. Aprile 1540, dal Muratore Andrea Bregani. (359)

Quantounque il paese durante quegli intervallo di tranquillità fra le Repubbliche e le limitrofe potenze vantaggiasse, poiché pochissimo era il Predileto che si contribuisse all'esercito, ed erano anche cessati i movimenti di truppe, per cui il Comune non aveva spese straordinarie, molti famiglie erano ancora quasi bilanciate. Il Vescovo Matteo Liberti nella sua venuta in Fornata per la Consegnezione della Chiesa informandosi delle situazioni economiche delle famiglie, interessava il Comune col mezzo del Predicatore P. Francesco Domenico de Bologna onde di concerto coll'Arcivescovo Don Vigilio Cigni si eleggeva Sette Consiglieri Comunali, che venivano incaricati di informarsi delle passività delle famiglie onde supplire poi colla caga del Comune ai loro debiti, e ciò avveniva il giorno Primo Maggio 1542. (360) Ma prima di queste deliberazioni, il Comune sempre dicto delibera consigliari concorrevano anche a giudicare il Governo Veneto nelle spese straordinarie di fortificazioni e riparazioni delle Torri e dagli Osservi Nuovi, quindi dicto eccitamento del Provveditore Francesco Barbaro contribuiva al Governo Veneto lire 332,10 Pft. e ciò avvenne luogo nei giorni 22. giugno, e 22. luglio 1540 (361) Manteneva dipesi a propria spesa i Bombardieri che il Governo mandava, come per loro esercizio nelle Procezze dove venivano istruiti. Avveniva poi nel giorno 22. Maggio 1540 per una straordinaria tempesta la devastazione di tutta la campagna e la rottura delle tegole di tutta la caga del paese, e di tutti i fienili, colle cadute anche di moltissimi cumini; per cui il Comune per deliberazione Consigliare ordinava al Fornaciere di Fornazzo la fornitura tutto agli agiati come ai poveri del paese di tutte le tegole e mattoni necessarii per le loro case. Tale determinazione si prendeva nel giorno 22. giugno 1540 (362) da venire poi susseguite dal Voto solenne di tutta la popolazione di festeggiare il giorno 22. giugno alle Tramontane di S. Zenone Titolare del paese. In quel festo solenne si continuava sino a tutto il 1797, e dopo si continuò sino al presente 1876 da andare pro-

(354) Proverbia dell'Archivio del Comune di Fornata N. 92, N. 69. libro Provvisioni

Pagin. 34.

(355) libro Provvisioni dal 1538 al 1547. alle Pagine 34, 35, 36, 37, 227, 292, + 117

(356) Id. Pagin. 93.

(357) Cronaca Parolino. Pagin. 13.

(358) libro Provvisioni giudicata Pagin. 102, 107. (359) libro Id. Pagin. 36. (360) Id. Pag. 175

(361) Id. Pagin. 93, 100, 101. Id. Pagin. 106

(+)

che, come si riferisce  
in seguito, era fuori  
del Paese nel Borgo  
Corte (+) poiché i  
francesi dato dopo ri-  
portato e Provveditore  
sono accennati in  
quegli luoghi.

egionalmente alla Chiesa di S. Zenone a cantare la Misa Solenne, come si va prima di quale giorno pure in processione nel giorno della sua festa il 12. Aprile. E qui cadrebbe opportuno quanto leggeva molti anni or sono in una carta che trovava fra quelle del Capitolo, che giaceva murata per la causa del trasferimento della medesima, come l'Avvocato. Dopo la Consecrazione della Chiesa governamentale, esistesse in Miria (sic) alle solenni Transfrazioni del Capitolo dell'antica Chiesa di S. Zenone nella nuova dopo consacrata. Il Comune poi aveva giurisdizione d'amministrazione sulla Chiesa detta di S. Zenone, e si trova nel citato libro Provvisioni le Novembe a la Confessione del Capellano delle piccole Chiese di S. Maria del Corso (la quale sarebbe ora la Sacristia della parrocchia) che dal Consiglio fu fatta il giorno 9. luglio 1542. (362) Questa Chiesa pagava alle Confraternite delle Disciplina nel 1584 come risulta in questo.

Non conoscebbi da verun documento ove abitasse i Primi Provveditori Veneti perché non si trova nulla di ciò negli atti Comunali. Il Comune aveva già varie case in piazza, e nelle Piazze principalmente, e queste le avrebbe acquisite in varie epoche. Preferisco di dire quando dice della fabbricazione del Palazzo Comunale. Nel Testamento di Giovanni Fani, o Fani de' Duci, o di Dugi che trarrebbesi in queste Memorie più addietro Pagin. 79, 80, 81, fatto dal medesimo nel giorno 13. gennaio 1408. si trova un'alta descrizione della sua casa che comprendeva quasi la metà delle due cortade delle Piazze cioè, di quella di S. Giacomo, ed anche di parte di quella di S. Lucia a tramontare. Si descrivono le case dei confinanti colla sua che era assai vasta poiché comprendente l'Oppibile civile col suo orto e colle Chiese di S. Giacomo: si accennano i nomi e cognomi dei rispettivi proprietari delle medesime, e si trova che agli ultimi a Leonardo De cauillo Barilli (a) la casa de' Duci confina a mattina la Piazza a tramontare la strada, a sera Paolo Partigoli, ed a mattina ancora che presentemente sarebbe angolo la strada che dalla Piazza mette a piazza accennando confinante alle sue quelle di Domenico detto Corto, e di Paginino. Sembrerebbe che il Barilli, il Corto, e il Paginino abbiano venduto o ceduto questi loro case al Comune e che in parte di queste abitasse il Veneto Provveditore che con altre probabilità sarebbe quella dell'ex Commissario Distrettuale. Nel pian terreno delle quali si era l'antica farmacia comunale, che si manteneva a dirigeva, come si dice dal Comune. Si conosceva però del Comune di alleggiare decentemente secondo l'uso di quei tempi il Provveditore Veneto: quindi nella Sesta del Consiglio del 9. luglio 1542 si determinava di acquisire tutti i necessari materiali per ristrutturare di quelle case ove doveva svolgere col suo Ufficio il Provveditore. (363) che vi rimaneva costantemente sino al giorno 18. Marzo 1597. Nello giorno 6 Agosto successivo si ristrutturava e si aggiornava la fabbrica del Salotto del Podeglio, e del suo ufficio, e venne acquistato un'altra casa a est di questa per mettere le pietre avanti alle case del Provveditore, ov'era pure la Spezieria, cioè di fare i cozi detti quadrati, che dovevano essere i limiti della giurisdizione del medesimo secondo gli Statuti di fondo (364) i quali limitavano le facoltà alla sola Magistratura. E siccome quegli si discidevano per le trasgressioni politiche in Diurne e notturne; queste erano devolte allo medesimo secondo il tempo.

Ciò finì dell'anno 1442 in fondo, come ho già accennato V. Pagin. Dalla Repubblica di Venezia con Decreti del Doge Francesco Foscari (365) si mandava il Podestà che si doveva pagare che Comune con 18 florini l'anno al mese, e che manteneva per suo servizio quattro cavalli, dovevi i pieni poteri sul Comune. Il podetto Podestà era Brigadiere mandato da quello di Braglia, (a) ne in fondo vi era Veneto appartenente, ma è plausibile nel 1489 che si trova accennata una Decreta il Provveditore in fondo fuigi Barberigo (366) del giorno 23. Gennaio 1489 al quale spettava il solo Governo militare, quando fondo dichiarato fortezza fino dal 3. Febbraio 1488, come da parti prese in Senato (367). In questi quadri, che vennero levati nel 1827, aveva giurisdizione diurna e notturna il Provveditore: in tutte le piazze (a) ed in tutto il Paese e territorio, questi era fatto del Podestà, il quale si impegnava le sue mansioni nel suo Palazzo in Cittadella ora Capriva (nel quale dopo il 1797) militare, quando fondi dichiarato fortezza fino dal 3. Febbraio 1488, come da parti prese in Senato (367). In questi quadri, che vennero levati nel 1827, aveva giurisdizione diurna e notturna il Provveditore: in tutte le piazze (a) ed in tutto il Paese e territorio, questi era fatto del Podestà, il quale si impegnava le sue mansioni nel suo Palazzo in Cittadella ora Capriva (nel quale dopo il 1797) militare, quando fondi dichiarato fortezza fino dal 3. Febbraio 1488, come da parti prese in Senato (367). In questi quadri, che vennero levati nel 1827, aveva giurisdizione diurna e notturna il Provveditore: in tutte le piazze (a) ed in tutto il Paese e territorio, questi era fatto del Podestà, il quale si impegnava le sue mansioni nel suo Palazzo in Cittadella ora Capriva (nel quale dopo il 1797) militare, quando fondi dichiarato fortezza fino dal 3. Febbraio 1488, come da parti prese in Senato (367). In questi quadri, che vennero levati nel 1827, aveva giurisdizione diurna e notturna il Provveditore: in tutte le piazze (a) ed in tutto il Paese e territorio, questi era fatto del Podestà, il quale si impegnava le sue mansioni nel suo Palazzo in Cittadella ora Capriva (nel quale dopo il 1797) militare, quando fondi dichiarato fortezza fino dal 3. Febbraio 1488, come da parti prese in Senato (367). In questi quadri, che vennero levati nel 1827, aveva giurisdizione diurna e notturna il Provveditore: in tutte le piazze (a) ed in tutto il Paese e territorio, questi era fatto del Podestà, il quale si impegnava le sue mansioni nel suo Palazzo in Cittadella ora Capriva (nel quale dopo il 1797) militare, quando fondi dichiarato fortezza fino dal 3. Febbraio 1488, come da parti prese in Senato (367).

(+) e dippiù per le  
case colle catene al  
Collo ed al piede i  
meritusti di tale  
castigo (368) secondo  
gli Statuti di fondo  
(368) Ricordo poi  
come in tute le  
gradi, e quegli impa-  
ri, vi erano per  
incarcerare le persone  
re pubbliche dei due  
Bresci cioè del primo  
e del secondo, e del terzo  
meritusto, e l'ultimo  
cui dovevano tuttavia  
rimanere fatti con  
penagli fatti comuni:  
notorio della pena all'  
Articolo 253. Infistosi

(362) libro Provvisioni citato Pagin. 180.

(363) libro Td. Pagin. 180.

(364) Td. Pagin. 182.

(365) Repertorio dell'Archivio Comunale. Decreti e Decreti N° 2.

(366) Td. Decreti. N° 33.

(367) Cronaca Parolino. Pagin. 12. MSS. Min collectione

(368) Statuti Civili et Criminale. Pagin. 93. 249.

(a) che sarebbe  
Barigella int.  
Barichelli.

(42)

governazione diurne e notturne del Podgyt era così <sup>era</sup> stretta & limitata quale del Provveditore, quegli invece l'aveva sopra le Poste; le Poste del paese, nelle forme che circondavano, come circondava la mura in alcune delle quali vi era l'acqua, singolarmente in quelle Dopo Pizzigello, e di Montebello anche a mio ricordo. Ora sono estinte. Aveva invece la Parte Politica riguardanti gli affari di Stato. (369). L'Archivio del Provveditore era piccissimo. Gli atti del medesimo vennero trasposti nell'Archivio Municipale ove si trovano presentemente. Forse riuscirebbero a conoscer alcuni fatti riguardanti la Corte Polizia dei Veneziani. Se io avrò vita potrò riprenderli ed aggiungerli a quegli miei Memoria Storiche sonanti.

Mentre nella politica europea non vi erano movimenti ma tutto le costi, ed i piccoli principi italiani, gli uni degli altri gelosi, si guardavano a vicende, ed andavano, come già dice spiegando i perigli per offendere i tre di loro, la Repubblica di Venezia sempre intre a maneggiare le tranquillità nelle sue Province in Terre Fonne, nel mentre che armava di continuo il suo Arsenale e lo arricchiva di materiali di guerra si per mare che per terra, ordinava che in alcune località delle sue Province terrestri si erigessero fabbriche di Sal Nitro per preparare la Polvere Pirice per cannone e per facili. Si ordinava perciò dal Venerdì che si attivasse pure in forza queste fabbricazioni; quindi il Comune destinava a quegli scopo il locale o meglio il fondo sul declivio della Strada appena fuori di Porto Clio sulla crociere della Strada che conduce a S. Polo, in Bondone: a Digenzano e a Montebello. Mandavano servizi i Veneziani un loro incisivo al Comune di Sonogno per exigere il necessario fabbricato, ed il Consiglio Comunale con la deliberazione 13. Marzo 1543. eleggeva tre Deputati (370) cioè Natale Paganini, Girolamo Pizzetti, Clio Francesco Robazzoli onde lo spiegherò non solo nella disposizione del fabbricato, ma ancora nell'acquisto dei materiali ed oggetti per questa preparazione. Dappiù ancora si concedeva l'uso di un carretto di legna che si prendeva dalla Fontana vicina alla Porta Clio (che attualmente siste 1871) non di quella del Lavendolo ma della potabile neccaria per ricevere il Sal Nitro (A).

Ricordo ora i miei sonanti la disposizione di questo fabbricato, le sue Sezioni, ed in particolare la fabbricazione del medesimo, che più volte da ragazzo andavo a vedere col mio buon pappe, e che continuò fino a tutto l'anno 1807 nel tempo del primo Regno d'Italia a fornire il Nitro al lavoro. Questa comprendeva tutto lo spazio dall'angolo delle casette presenti sino alla piccola postierla che mette nella piccola ortaglia lungo la strada, che conduce alla Madonnina, e in larghezza tutta il muro che sostiene le dette ortaglie sino al suo confine colla Piazzetta dell'Orto Chioga. L'aveva divisa in tre parti: Due terzi erano destinati per lo stablio delle pecore un terzo per i fini e i fornelli delle caldeie. Ove stellavano le pecore il piano era alto quasi due metri cui guardavano con piano inclinato: un metro. Di due metri formava quest'divisione, dove stavano in grandi bini in cui si facevano colare le acque della lavorazione delle torri, sulle quali avevano stabilito per un inverno le pecore. Si metteva sul piano elevato delle torri ardiglioni con padiglioni, e le pecore guardavano a sinistra allo notte e nei giorni piovosi. Allorno al muro vi erano i Pilastri che sostenevano il tetto e lungo tutto il muro il diacono stava una spacciale di grosse dimensioni. Più tardi altre un palmo per ciascuna libbra aveva all'arca ed al sole. Il camiletto portava l'acqua nei bini quando si caricavano di terra per la lavorazione, dai quali passava poi nelle caldeie. L'uso di quest'acqua delle Fontane della Porta Clio era un preciso, che il Comune aveva concordato al Governo Veneto: quando cessò la fabbricazione del Nitro si ritrovò l'acqua chiedendone l'apertura alle dette fontane. Pochi dei miei contemporanei ricordano ora che furono quegli manipolatori che venne abbandonata per interesse del successivo Governo. Gli incisivi del Comune erano tenuti ad aprire quello della Repubblica tanto per prevenire le loro come per proteggere i lavoratori nella mancanza del medesimo. Io ricordo l'ultimo direttore di questo fabbricato che morì a Montebello nel 1828.

Primeras queste disposizioni che ha creduto opportuno proseguita l'indagine di questi avvenimenti in fondo, aggiungendo le non mai interrotte pressioni del Comune per bene morale, e materiale della popolazione. Si era attivata da vari anni una pubblica scuola per insegnare Cremonese a dodici fanciulli, e questa continuò accresciuta di continuo anche con tre magistri fino al 1797 (A). Nel libro Provisionsi si leggono le disposizioni prese nel 1543. al giorno 8. luglio, e le successive dei giorni 7. settembre 7. e 26. ottobre del medesimo anno (371) per quegli argomenti che faranno sempre onore ai nostri buoni padri. Così il Municipio Sonante passava deliberando col consenso del proprio Consiglio la di cui concessione erano frequentissime, alcune anche di due in settimana facendo disporre gli alloggiamenti per le truppe che dovevano di guarnigione in Senato per la quale non batteva il polo Quartiere allora del Castello, incaricava i Consigli Cittadini Antonio Zerbini, Lodovico Segale, e Cia Pietro Cavagnino con una deliberazione (372) del giorno 7. ottobre 1543, onde disponeva per gli alloggi di questi Soldati che la Repubblica aveva destinato.

(A)

Prima che partisse verso la Nitreria si mandava dai Veneziani e da ogni Governo un incaricato per propria raccolto le effe- regezze nitro, che si formava lungo i muri delle stesse mura singolarmente delle casine, e si continuava quest'uso anche dopo la attua- zione della Nitreria.

(369) Testori. Storia. Vol. XI. Pag. 331.

(370) fibre Provisionsi già citata. Pagin. 219.

(371) Td. Pagin. 233, 240, 250, e 258.

(372) Td. Pagin. 240.

Don Agostino di  
Montebello  
Successore a Don  
Pietro di Montebello  
iudi  
1. Don Stefano di  
Trovato  
II. Don Annibale  
Laffanchi, oggi  
nato a questi anche  
la cava

Nelle gio Dimenticavano i nostri buoni padri di quanto poteva tornare utile e vantaggioso fatto per decoro del paese grande per le persone moralisti, come per l'onore della propria chiesa come ha cercato e per la conservazione delle Parrocchiali, per le Scuole Comunali, e per quanto riguardava il buon costume. Si era di poco tempo introdotto l'uso delle Predicazioni Quaresimale, e nel 7. Aprile 1544 si stabiliva di fare il quotidiano Quaresimale (373) a spese Comunali che si continuava sino al 1805 quando un Decreto di quel tempo impediva ai Comuni ogni ingerenza in ordinarii spese d'Ufficio gestivandovi le Fabbricerie.

Sarebbe stato nel 1488 a quanto si trova riferito da una ingerazione fatta un Diritto in un piccolo chiostro del Convento di S. Giuseppe in Brogio che il Comune di Sonate avrebbe avuto il Convento colta la Chiesa dell'Annunziata per Minori Ospedalieri. Di questo Convento scritto a Spese Comunali avrei dovuto parlare in quell'epoca dopo che aveva allormente la Bolle Data alla Chiesa della Madre del Cielo, ma la mancanza di Documenti (che non potevo avere che in questo Volume (1872) singolarmente dall'Archivio Parrocchiale ora myso a mie disposizione dal Padre Sig. Arciprete) mi impidi di poter menzionare occupare. Sarà questo argomento un aggiunto che si dovrà fare a questo mio memoriale in quell'epoca, se mi piacerà ad alcuno farlo trasferire. Si erano quindi stabiliti da varii anni i MM. 00 nel nuovo Convento di Sonate con soddisfazione del paese: s'ignora la guerra o piuttosto guazzabuglio intanto contro i medjimi dei Frati Riformati dell'Isola del Lago di Garda che volevano quegli con prepotenze loro sostituirsi. Il Comune, e la popolazione sentivano questi dissensi novizi per cui nel 7. Maggio 1544 si determinava di mettere un ripiego (374) (375) Così quindi veniva la disciplina della Monache nel piccolo Convento di S. Maria Vittoria di cui ho disposto precedentemente, e non ho potuto compire la disciplina per le mancanze dei documenti, che mi lasciano avere in questo antro, il Consiglio si occupava di questi riforme e con sua determinazione del giorno 10. Aprile 1544 intendeva il Vescovo onde volgesse riformare e restituire al suo primo stato questo Convento (376). I Frati MM. 00 in carica dei Distretti a loro promossi dai Riformati dell'Isola del Lago di Garda si erano ritirati dal Convento dell'Annunziata. Il Comune sempre inteso al bene spirituale del Paese interrogava il Vescovo di Verona onde di concerto col Generale dei medjimi volesse metter fine a gli dissensi protetta, che si finiva colla restituzione nel Convento dei primi Frati (375). Tale determinazione Conigliare avveniva nel giorno 14. Maggio. 1545; nelle quale occasione si donavano a quattro giovani donzelli che si meritavano lire 36. P.t. per cedolare.

Era nel 1545 che si pensava a fabbricare il Palazzo Comunale, ma non si facevano che progetti tutti fra loro discordi, si trovava però neceessario il fabbricare inteh una Banca o Foggia di Pietra nel loco della Residenza dei rappresentanti del Paese: quindi con Deliberazione del giorno 8. luglio 1545, si autorizzavano i Consoli a farla fabbricare. (376) Queste Foggie e Poggie si distinguevano nel fabbricare il Palazzo stesso, e quando si sostituiva l'atrio bastantemente usato per supplire alle Foggie per le pubblicazioni, e per le altre pubbliche occorrenze. Avvenne una grandissima carestia la quale continuava per tutto l'inverno 1545 e 1546. Il Consiglio Comunale nella sua seduta del giorno 12. Marzo 1546, stabiliva di seguire 300 scudi di bida per disporre a gratuitamente ai sonnapi. (377) E per procurare mezzi di lavoro e di guadagno si determinava di fabbricare il Palazzo Comunale, servendosi delle case facenti parte ed attigua al medjimo (378) Questa Deliberazione era del giorno 31. Marzo 1546. Erano già varii anni che si pensava all'ampliamento del loco per Municipio, poiché sino del 23. gennaio 1521 si acquistava dal Comune una casa con Bottega attigua alle Case Comunale da Lio: Battista Cirocchi (379) pagando al medjimo lire 9. P.t. e cedendo pure allo stesso una piccola pezza di terra ad uno orto di ragione Comunale in Cittadella. Sembra che non si incominciasse subito la fabbrica, poiché il suo compimento non sarebbe che del 1562. come si rileva da questa data scolpita sulla base della pianta di una tigana, cioè di quella a metà delle due grandi portine di questo edificio. Sì poi i nostri buoni antenati ai pateti Stati per non applicare le rigorose pene stabilite ad alcune donne di Mal costume (380) con decisione Conigliare del giorno 29. Settembre 1546; le pescavano del Paese (381).

Sembra fosse stata celebrata una pace generale italiana coll'Imperatore Carlo V. il Senato Veneto stava sempre in guardia preparata ad ogni evento. Prevedeva che forse avrebbe dovuto mettersi nuovamente in guerra coll'Imperatore che colse pure politici mentre in apparenza osteggiava la Religione Catholic, la Carcheggiava colla Scima di falso che sempre più minacciosa diffondesi anche in Italia, poiché nei paesi vicini alle Svizzere stavano i puri partigiani che facevano propositi, come nel Comiso, Milazzo, Bergamazzo e Bruxelles, e nelle Toscane trovavano più disposti il governo, disprezzassimo quei popoli delle prege dei Pontifici nei loro paesi, che le prepotenze della Romanità, insinuazione gli insegnarono dappiù da costringere intere famiglie ad emigrare, per vivere tranquille nella loro perseguitone. Per questo motivo e per la prospettiva politica dell'Imperatore i Veneziani armavano

(373) libro Provvisioni citata. Pagin. 276.

(374) JJ. Pagin. 291.

(375) JJ. Pagin. 350.

(376) JJ. Pagin. 356.

(377) JJ. Pagin. 361.

(378) JJ. Pagin. 368.

(379) Prospettiva del Archivio Comunale Pagin. 30.31

(380) Statuti Civili et Criminale Comunitij Leoneti Cap. XLIII. Pagin. 93

(381) libro Provvisioni citata Pagin. 380.

verso, e minacciava le fortezze di Psychire, di Fuglie, di Asola, di Orzinovo, di Breggia. Ordinavano  
perciò il nostro Comune di stabilire cui fosse il prezzo per l'alleggiamento di soldati, e di cavali-  
li tanto nei quartieri che nelle famiglie (342), che una Ducea del giorno 23 gennaio 1546 ne determinava la spesa a favore del Comune. Il Duce Guidobaldo da Urbino, <sup>che</sup> veniva appostato della  
Repubblica era deputato a Supremo Comandante della sua armata per caso di eventualità di una  
guerra (343) la quale poi non avveniva per la difetta che Carlo V. nel giorno 23. Marzo 1547 Duce  
M'ellettore di Brandeburgo : il che liberava da ogni timore la Veneta Repubblica.

Si era incrinante la fabbrice in fondo delle Chiesa delle B. V. del Corlo attigua all'antica, che aveva le piccole Capelle, che fa parte delle que presenti Sacrezie, già ricordate dalla Bulla dei sette Cardinali del tempo di Innocenzo VIII Dijespre menzionate. I getti privati concorrevano a sostenere le spese: ed il Comune poi nel giorno 6. Febbraio 1547 determinò di mandare per quegli fabbrice Tre carri di cibo, la necessaria pubblic, e 3000 mattoni, (384) dichiarando che in seguito avrebbe continuato a donare altri materiali, come riferiti fin sopra. Orze gli arzini del Monte della Prove, incrinandosi: do del Campo Santo fino a 3. Quiries vi erano da tempo piantagioni di Ullivi dai quali il paese si provvedeva di Olio più fusi bisogni; perché per poco in confronto di oggi era la gara popolazione, coi u' erano lidi che rubavano di continuo le Olive, per cui il Consiglio Comunale stabiliva la pena contro i medjimi, che dopo arrestati dovevano stare legati per un giorno intro alle Colonne delle Piazze per loro castigo. (385) Questa determinazione era del giorno 3. gennaio 1547. Creata poi il paese al Primo politico Del Provveditore Antonio de Male stabiliva il nostro Consiglio di mettere nei giorni festivi e solenni il Vugillo col pompa dovuta, che lo stesso avesse donato al Comune, sulla Pubblic Colonna delle Piazze come testimonianze di gratitudine al medjimo ed il Veneto leuvano.

fibro Decimotruo

Mancava già di vita Paolo III. il quale aveva approvato il Concilio di Trento nel  
giorno 13. Dicembre 1547. Egli morì nel 1558. Agosto 1549. (386). Una importante operazione si ha dal Muratori sopra questo Pontefice. La censura delle azioni dei Proponenti sopra le loro azioni prendeva sempre più forza. Dopo le disposizioni di Paolo III. e prima, e durante il Concilio di Trento, che provare poi varie interruzioni, e per le quali che mai si estinguono in Italia, ma che a scatti ed intervalli affliggeva la penitenza per oltre due secoli lo stesso Pontefice approvava le Istitutioni dei Cappuccini, quando al medesimo venne dal soiale (S. Ignazio?) presentato il suo piano, o meglio il suo studio, e disse (si dice) digi-  
tay dei est hic! non mai avrebbe immaginato che ad onta dei meriti ed infiniti vantaggi,  
che queste avrebbe avvenute alla propagazione della Fede, indi delle Scienze in seguito  
tanto degenerasse dalla sua Istitutione, che fu una delle prime cause d'Italia triste. E  
questa Compagnia o Società lo è tuttora! Poiché dopo lo sproprio 1870 fatto da  
Pio IX nella convocazione del Concilio Ecumenico di Roma, per sostenerlo ed appre-  
zzerne le infallibilità del Pontefice Promulgare a lui dei Cappuccini per loro interesse suggerito, (li  
quali ritengono e stimano la Religione Cristiana, almeno i presenti, come un progetto po-  
litico e nulla più) indipendent dai Vescovi radunati in Concilio, e che era 1871, mi-  
nacciò un vero Sevizio in tutta la Germania e nell'Armenia, la più antica di  
tutte le Chiese Cattoliche. Dio nel voglia anche in Italia! perché potrebbe tale  
principio di ignoranti Vescovi in gran parte tutti ai Cappuccini doverlo: ai Cappuccini  
Cappuccini! (Mia nota sul Muratori Vol. X pag. 263.).

begnisti! (Mio nono segnalamento) - Signore, Sarebbe denui anni ne quale inc  
vate haverne Paolo III di richiamarmi Arrivo VIII. Del suo errore. Ma ygo viaggio gi ing  
presa trovando il Pontefice impossibile a non voler approvare il suo divorzio con Catherine  
d'Angoulême sua legittima moglie per approvare il suo matrimonio con Anna Boleyn sua  
Duchessa di Lancastre. Questo avvenimento pibone poco appertanya all'Italia, se non per i seg  
posti nelle Chiese Pleromere riflettendo però in gran parte per le cose e persone  
nelle memorie storiche fumatisse. Ed infatti gi è fatto il Pontefice di Clemente  
VII che unisce postumamente. Sono troppo noti le vicende dell'Inghilterra, per cui Arrivo  
VIII morire il giorno 28. Gennaio 1547 ed era in questo tempo in cui godeva alcuni interventi  
di pace la Veneta Repubblica anche i suoi paesi riparavano, guardavano in continua appren  
sione. E fu nel 1548 in cui fiorì contesa avveniva tra il Comune di fornti, e quello di Padova per

(382) fibra *Pseudovischi*. Papir. 381.

(343) Obovici - Števie Bragjene. Vol. IX. Pagin. 201.

(383) *ibid.* Provisions. Page. 406.  
(384) *ibid.* Provisions. Page. 406.

(384) 100  
(385) 73. Papin. 423.

(385) *Breviario Storico Bojociana* Vol. IX, pagin. 203. *Miratius, Annals* Vol. X pagin. 268.

(38) ✓